



L'Osservanza



Le Grazie

PRIMAVERA di VITA SERAFICA e Missioni Francescane

Notiziario di informazione delle Missioni Francescane della Provincia Minoritica di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia con commento ai fatti del giorno
Pia Opera Fratini e Missioni • Via dell'Osservanza, 88 - 40136 Bologna
Tel. 051.58.03.56 • Fax 051.644.81.60
Internet: www.missioni.fratiminorier.it • E-mail: info@missioni.fratiminorier.it
Anno LXXXVII - Nuova Serie - Anno LII - Sett.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB Bologna
Raccolta fondi

N. 2 del 28 marzo 2011

La Resurrezione come eterna lotta per il bene

Per offrire uno spunto di riflessione sulla quaresima abbiamo pensato di partire da una strofa della preghiera detta di S. Francesco: "O Signore, che non cerchi tanto di essere compreso, quanto piuttosto di comprendere..." che ci aiuti a relazionarci in modo corretto verso Dio, verso il prossimo e verso la natura. In questa prospettiva è necessario ribaltare l'approccio corrente ai problemi della vita e porre al centro l'altro piuttosto che se stessi, anteporre lo slancio all'aiuto piuttosto che la pretesa del ricevere tutto e subito. La sapienza francescana ci invita a cogliere la Parola di Gesù riferita alla croce, che continua ad essere una chiave di lettura indispensabile per il cristiano.

Assistiamo oggi a una sorta di rigetto della croce: il dolore che inevitabilmente incontriamo nella nostra esistenza può essere o accolto secondo la prospettiva del vangelo oppure diventare ostacolo a qualsiasi comprensione e di conseguenza a qualsiasi relazione con l'altro. Portare la croce non è la conclusione di un percorso, bensì il suo inizio, è la condizione imprescindibile per seguire Gesù, come Lui stesso ci dice nel vangelo: "Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mt 16,24). Sotto questa luce risulta comprensibile anche il cammino della Passione che il Cristo affronta e che dona un senso a tutte le sofferenze. L'uomo, sia individualmente che a livello comunitario, deve affrontare eventi drammatici, a volte catastrofici che lo mettono a dura prova e rischiano di paralizzarlo. Percorrendo la via della croce, però, possiamo riconoscere la compagnia del Cristo, che ci ricorda che non siamo mai orfani, ma sempre figli del Padre e per quanto intorno a noi si possano presentare scenari di morte, siamo sostenuti dalla vita che ci viene dal Risorto e che alimenta la nostra speranza. I numerosi fatti di violenza dilagante purtroppo mettono sotto i nostri occhi il potere del principe di questo mondo che è il diavolo e il suo subdolo modo di agire. L'obiettivo del nostro nemico è precisamente quello di sconvolgerci, di allontanarci da Dio, di farci dubitare della Sua bontà, della Sua misericordia e perfino della Sua presenza. Noi ne subiamo le conseguenze, in quello che chiamiamo il peccato



originale, che possiamo descrivere come un motore attivo e potente di male, davanti al quale siamo come paralizzati e che è alimentato anche dai nostri egoismi, che ogni giorno si compiono nel mondo fino alle infinite violenze palesi o nascoste. In questa condizione perdiamo non solo la capacità di comprendere l'altro ma non siamo nemmeno più in sintonia con il creato. Da un lato non riusciamo più a coglierne le istanze e i movimenti, dall'altro la potenza del male attraverso noi uomini ha finito per avvelenare la natura, per smuoverne anche gli abissi.

Durante i primi giorni di quaresima si è verificato il terribile cataclisma in Giappone e le conseguenti fughe radioattive dalle centrali nucleari. Da contatti telefonici con i missionari che là sono presenti abbiamo raccolto questa testimonianza da parte di uno di loro in riferimento al comportamento dei giapponesi: "Se fosse accaduto in Italia, avremmo subito detto: «Perché Dio l'ha permesso?». Loro invece hanno commentato: «La natura ha questi fenomeni e noi facciamo parte della natura e non possiamo fare di più per evitarli». Questo atteggiamento mostra la consapevolezza di essere creature dentro a una contingenza, che mantiene aperto il rapporto con il Creatore e con il creato. È ristabilito in questo modo l'equilibrio e l'ordine voluto da Dio che il peccato cerca continuamente di alterare. Se noi creature permettiamo alla Sapienza divina di agire attraverso di noi orientiamo di nuovo le nostre esistenze verso di Lui e ritorniamo così alla sapienza della croce.

L'accettazione della croce avviene in virtù della speranza nella resurrezione che ci attende e che ridona un senso alla nostra vita, in particolare al nostro lottare contro il male per far vincere il bene, come i discepoli del Cristo riceviamo da Lui questa eredità, esplicitata nelle Sue parole del "perdere la propria vita per ritrovarla" (cfr Mt 16,25). Solo la certezza che Cristo è veramente risorto ci permette di tornare a respirare a pieni polmoni un'aria nuova, di rinnovamento della nostra vita e del creato intero. I missionari in Giappone che hanno scelto di rimanere accanto ai loro fedeli hanno offerto un esempio concreto di solidarietà e di profonda unione nella lotta contro il male quale condivisione del dolore, ma che si fa anche impegno di condivisione dell'amore di Dio, che tornerà a far risorgere la vita nel presente e nell'eternità del Suo Regno.

fr. Guido Ravaglia

Donarsi, accogliere e perdonare

(prima parte)

Padre Guido Ravaglia ed io abbiamo avuto la fortuna di incontrare Padre Adolfo, missionario fra i ragazzi di strada in Congo-Brazzaville, di passaggio a Bologna per qualche giorno.

La chiacchierata che riportiamo in due puntate è il frutto di quelle preziose ore trascorse in compagnia di Adolfo, in caccia del significato più profondo alla radice della sua scelta missionaria.

Cristiano Governa

La tua vocazione. Quando si è manifestata? E come?

Ho sentito molto presto, da ragazzino direi, la vocazione a consacrare la mia vita al Signore. Non ho mai avuto dubbi sul fatto che avrei dovuto fare i conti con Dio, poi la vita, come sapete, fa irruzione. Si cresce, si fa esperienza, e si rischia quasi di poter dimenticare quella promessa intima. Pensate che ero anche arrivato alla soglia del matrimonio a 22 anni, però capivo che probabilmente non sarei stato felice e non avrei fatto felice la persona che avevo al mio fianco. Sentivo infatti che mi mancava qualcosa e non riuscivo con esattezza a identificare cosa fosse. Poi ho iniziato a fare esperienze di servizio, e in questo percorso ho iniziato ad avere di fianco a me un sacerdote (che sarà di fatto il mio personale maestro, la guida nel cammino verso e con Dio) che mi seguiva cercando di aiutarmi a leggere la storia della mia vita affinché potessi prendere una decisione con una certa sicurezza.

Le esperienze però, sia pur confermandomi la vocazione, sembravano indirizzarmi più ad uno sviluppo monastico di essa che a uno stretto contatto con la gente. Poi, a ridosso della mia entrata in monastero, Dio sembrò voler "precisare" la sua chiamata e schiarirsi la voce; mi capitò per le mani un libro di H. Hesse su San Francesco.

Ne restai folgorato. Mi colpì molto l'immagine di questo uomo di cui Hesse tracciava linee estremamente forti nelle quali mi ritrovavo finalmente appieno. Soprattutto trovavo colmate le mie necessità di consacrazione totale e la volontà del cuore



di fare della mia vita un'esperienza continua di Dio.

di fare della mia vita un'esperienza continua di Dio.

Dovendo dunque scegliere tra monastero e una vita sulle orme di San Francesco, mi è sembrata più autentica, o comunque più adatta a me la seconda, senza nulla togliere ovviamente alla dimensione monastica. Ho capito infatti che (forse) scegliendo il monastero avrei potuto godere di alcune sicurezze, avrei avuto una

casa, ad esempio e non mi sarebbe mancato nulla.

Seguire Francesco per strada invece richiedeva ogni giorno un atto di fede formidabile, per credere che Dio ti aiuterà in tutto e che devi abbandonarti totalmente a lui. E allora mi dissi: "O tutto o niente". Chiamai il sacerdote che mi seguiva e provammo a ragionare di un mio ingresso nei frati. In quel contesto il mio maestro mi domandò: "Come ti vedi inquadrato nella nostra struttura?" e nuovamente sentivo il mio cuore diviso fra la mai sopita vocazione monastica e la sfida di vivere al fianco dei poveri e dei più deboli.

Lui mi consigliò di non decidere immediatamente, di buttarli in un'esperienza tra e per i più poveri, in questo modo, disse, la decisione sarebbe venuta automaticamente.

Durante il periodo della professione temporanea e degli studi di teologia, seppi che in Congo-Brazzaville c'erano dei frati italiani e che c'era la possibilità di fare questa esperienza



con loro. E così volle il Signore.

Imparerai tanto e mi resi conto anche di tante ingenuità che avevano fatto parte della mia ricerca, prima fra tutte il non avere compreso che sia in Italia, sia in Congo-Brazzaville che altrove, se vuoi vivere in modo autentico, questo dipende da te.

Mi innamorai di quella terra e decisi che l'autenticità andava cercata in questo modo.

Cos'è quell'esperienza di Dio di cui parlavi prima?

Essere suo al 100% per tutti i

giorni della mia vita, e rispondere a questo dono con una presa di responsabilità. In diversi momenti durante la mia ricerca posso dire di aver fatto esperienza di Dio, e sono esperienze che avrei voluto trattenere per sempre, anche se non ce la fai (il silenzio, il servizio, la preghiera). Ma questi momenti che il Signore mi dava richiedevano una risposta che fosse per sempre, una necessità di uscire da un impegno part-time e di affrontare la sfida al 100% come dicevo prima.

Mi convinsi infatti che era necessaria una risposta totale (quel tutto o niente che intravedevo nella vocazione monastica, cosa di più totale che perdersi in un monastero e consacrarsi così a Dio?). Però di fronte a San Francesco che faceva tutto questo pur restando completamente abbandonato alla provvidenza, rimanevo colpito da questo uomo che faceva davvero sul serio, che riusciva a spingersi sempre oltre e che col suo esempio mi faceva capire che stavo ancora trattenendo per me una sorta di sicurezza (anche materiale) di cui avrei dovuto disfarmi.

Ovviamente entrare in convento coi frati non significava dover mendicare il cibo per strada, ma probabilmente era la strada giusta verso quella possibilità di spogliarsi e restare nudi davanti a Dio e alla sua misericordiosa provvidenza.

(continua)

Congo-Brazzaville

La creatività di fr. Roch, frate dai molti carismi

Riportiamo questo scritto di fr. Roch, attualmente P. Maestro dei professi temporanei della Fondazione Notre Dame d'Afrique a Moungali (Brazzaville).

Carissimo fra Guido,

in questi giorni sto viaggiando per l'Africa: nella Repubblica Democratica del Congo per visitare l'unico ragazzo che abbiamo alla casa del noviziato di Lubumbashi e tre studenti al terzo anno di filosofia a Kolwezi. Da sabato ho iniziato il lungo viaggio. Domani sarò a Kolwezi, domenica prossima avrò il volo per Nairobi, poi Maputo, in Mozambico, dove si terrà l'incontro del Segretariato Formazione Studi della Conferenza Africana. Sarà per me la prima volta che partecipo a tale assemblea e spero che possa essere un'opportunità per raccogliere tanti frutti per tutte le tappe della formazione dei nostri giovani.

Adesso passo al famoso progetto preannunciato. Per cominciare vorrei anzitutto segnalare che, da quando sono ritornato nella Fondazione dopo gli studi in Italia, sto cercando di far prendere coscienza ai frati e soprattutto agli studenti dell'importanza di imparare a sostenersi con delle cose anche semplici. Siccome quest'anno non ho l'impegno di nessun corso di Teologia Morale presso il Seminario, mi sono messo a lavorare l'orto per poter coltivare e mangiare le buone cose della terra congolese. Una iniziativa un po' pazzesca, ma che mi piace

Giappone

Pubblichiamo la prima e-mail giunta da p. Mario Tarcisio Canducci dopo il terremoto seguito dal devastante maremoto dell'11 marzo.

Molti di voi ci hanno chiesto informazioni dei missionari in Giappone: stanno bene pur vivendo i drammi fisici e psichici del terribile terremoto. Uniti nella preghiera condividiamo con voi le parole del salmista: *Solo Dio è mia rupe e mia salvezza, mia roccia di difesa: non potrò vacillare.* (Sal 62)



Takada, 13 marzo 2011

Terremoto mortale (8.8 gradi della scala Richter). Tsunami di proporzioni enormi fino a 14 metri di altezza su tutta la fascia del Pacifico. Cifre sconvolgenti, mai avute in tutta la storia sismica del Giappone.

La prima scossa è avvenuta nel primo pomeriggio di venerdì 11 marzo. "Sarà di 6 gradi", ho pensato subito. Molto eccitamento in chiesa, specialmente fra le suore filippine che mi fanno osservare la croce del

campanile che si muove fortemente da sinistra a destra. Corro subito a vedere le opere dell'infanzia "Maria Aijien". I bimbi, come prevede il manuale in caso di terremoto, sono sotto i tavoli. Nella "Casa Assistenza Giovani Madri in Difficoltà" le donne con i loro bimbi vengono assicurate nella stanza più grande. Nella scuola materna "Tenshi", attraverso internet, avvisati i genitori della sicurezza dei bambini. Nella casa anziani "Sakura Seibo no Sono" attraverso gli altoparlanti gli anziani vengono assicurati che siamo fuori pericolo. La TV nazionale NHK riprende in diretta, mostrando le distruzioni del terremoto da Kushiro in Hokkaido, dove lavorano i frati missionari del Veneto, fino a Tokyo. Poi, 20 minuti dopo la prima scossa sismica, seguita da tante altre, arriva il primo spaventoso tsunami che si abbatte sulla costa spazzando via barche, auto e case come se fossero paglia. Il giovane Riccardo di Bologna, che ha fatto attività volontaria nella mia Missione durante questo duro inverno, è come impietrito davanti alla televisione e riprende le immagini con la sua fotocamera.

anche se non ho tanto tempo per andarci ogni giorno a causa degli impegni presso gli studenti.

Come nuovo progetto, invece, vorrei impiantare un piccolo pollaio. Infatti ho incontrato un vecchio francese con cui siamo diventati amici perché condividiamo la passione per le galline. In questi giorni sta vendendo delle galline che possono dare uova per dieci mesi. Lui mi ha proposto di impegnarmi in quest'attività che potrebbe aiutare a guadagnare un soldino per sostenere qualche bisogno della casa e, ovviamente, mangiare di tanto in tanto una frittata. Ho accolto l'idea con gioia ma, non avendo i soldi, Gerard mi ha proposto di farmi un prestito per avere queste galline. Tra l'altro sono anche facilitato perché c'è un vecchio pollaio dismesso sul nostro terreno a Djiri.

Insomma, dopo un po' di esitazione, ho pensato di ricorrere alla Pia Opera per sostenere questo progetto. Con una somma di circa 500 o 600 euro (o secondo le tue possibilità) potrò **rinovare quel pollaio** e comperare **sia le galline sia il loro alimento** per lanciare quest'attività insieme a fra Joachim, guardiano di Djiri.

Per finire, ti ringrazio col cuore per l'attenzione alla nostra piccola realtà e ti prometto sempre la mia vicinanza nella preghiera per te e per la Pia Opera.

Cercherò forse di trasmettere un po' di "morale" alle galline, diventeranno sicuramente mie studentesse!!

Pace e Bene! Un abbraccio forte

fra Roch

Cerco di mettermi in contatto telefonico con i padri della Missione, inutilmente. Il telefono non comunica, neppure con le Suore Clarisse qui nella città di Joetsu, né con p. Hubert, a Naoetsu. Durante la notte abbiamo un nuovo pesante terremoto di 6.7 gradi nel triangolo Nagano-Tokamachi-Joetsu e si passa la notte in bianco contando le scosse.

Il giorno 12 riesco a telefonare ai padri della Missione, sento la voce di p. Bruno a Nagaoka, p. Leone a Kashiwazaki, dove c'è la stazione termonucleare più grande del mondo con 7 reattori, e p. Domenico a Itoigawa. Finalmente riesco a contattare anche l'Italia. Grazie a Dio, nella nostra Missione non abbiamo avuto danni rilevanti e stiamo tutti bene. Noi siamo nella regione di Niigata sul Mare del Giappone, la parte opposta alla zona sismica. Sono giunte anche da noi gli tsunami, rigirando addirittura il Paese, ma senza danni.

Questo terremoto ha avuto una forza 186 volte superiore a quello di Osaka-Kobe di 10 anni fa e di quello della nostra zona nel 2007. Tutto il Paese e la Chiesa cattolica sono impegnati nell'aiuto ai sinistrati. Oggi, domenica 13, abbiamo celebrato una Messa di suffragio. I morti sono già varie migliaia e i dispersi, si dice, decine di migliaia. La Chiesa di Takada era strapiena e tra i fedeli alcuni hanno parenti o genitori sinistrati con i quali non riescono a mettersi in contatto.

Assai preoccupante l'esplosione avvenuta nella centrale termonucleare di Fukushima di proprietà della società elettrica di Tokyo, come quella di Kashiwazaki. Anche durante la Messa abbiamo avuto alcune scosse e io mi tenevo aggrappato all'altare. Militari, polizia, pompieri e volontari sono mobilitati, ma il lavoro di ripristino richiederà molto tempo causa l'immane disastro.

Ringrazio di tutto cuore per l'interesse e le preghiere offerte.

fr. Mario Tarcisio Canducci, ofm



Aiuto alle vittime del sisma/tsunami in Giappone

"... Le immagini che abbiamo visto del terremoto e poi dello tsunami in Giappone sono veramente spaventose e ci tolgono ogni parola. Attraverso di esse possiamo facilmente immaginare il dramma che sta vivendo tanta gente che ha perso i suoi cari e tutto ciò che possedeva. A tutto ciò si aggiunge il rischio di molte altre vittime contaminate dalle radiazioni nucleari..."

Questa catastrofe è una nuova chiamata alla solidarietà concreta. Il tempo liturgico della Quaresima che stiamo vivendo è una buona opportunità per fare arrivare il nostro aiuto a coloro che ne sono stati toccati... Attraverso i Frati della Provincia del Giappone faremo arrivare puntualmente il denaro che ci arriva per collaborare con i progetti concreti di ricostruzione e di prima necessità".

fr. José Rodríguez Carballo, ofm
Ministro generale dei Frati Minori

Attraverso l'appello del Ministro generale chiediamo a quanti ne hanno la possibilità di offrire anche un piccolo contributo per aiutare il popolo del Giappone. Eventuali offerte possono essere fatte sul nostro conto corrente postale o bancario specificando come causale:

"pro terremotati Giappone".

Papua Nuova Guinea

Accoglienza festosa

Mount Hagen, 3 febbraio 2011

Ciao,
vi scrivo per farvi sapere che sono ancora vivo! Ho avuto un forte raffreddore seguito da malaria e ho dovuto rimandare di un paio di settimane il mio viaggio per le vacanze. Ora però sono a Mount Hagen nel cuore della Nuova Guinea, piuttosto freschino quassù e mi sento rinascere.

Sto visitando alcuni dei candidati francescani e le loro famiglie. Oggi sono stato accolto con tanto calore non solo dalla famiglia, che qua è già larga, ma da tutto il villaggio. Mi hanno fatto tante domande; le vecchiette mi abbracciavano come se mi conoscessero da sempre facendo degli ululati tremendi. Bimbi, giovani, capi del villaggio e della parrocchia tutti intorno a me, onorati di avermi nel loro villaggio. Mi hanno preparato un pranzo regale. Qua ci sono tante verdure che non si trovano ad Aitape: carote, cavoli, patate, cipolle, broccoli (che anche qua si chiamano broccoli), tutte ben cucinate in un pentolone enorme con la gallina. Poi riso, patate locali e tanta frutta. Mi han detto che se non finivo tutto la prossima volta non avrebbero più cucinato: ho dovuto chiamare i rinforzi e abbiamo finito tutto. Ho incontrato sei ragazzi che mi scrivono e altri interessati. Domani vado in un altro villaggio ad incontrarne altri. Sarò in giro fino alla prossima settimana.



Ringraziate Paolo e Lella per le mute da calcio. E grazie mille per il proiettore, ci sarà utilissimo. La settimana scorsa ne ho preso uno in prestito, l'unico ad Aitape, per far eseguire un dipinto nella cappella della scuola dove sono cappellano. Ho trovato un ragazzo molto bravo a dipingere, un po' sbandato, e cerco di aiutarlo. Spero che con i pochi soldi che la scuola gli ha dato non si compri marijuana! Più lavoro gli do più sta lontano da droghe, quindi avrò tanto bisogno del proiettore!

Sapete che sto traducendo il DVD su p. Antonino in pidgin? Sono già a buon punto. Uso sottotitoli e a volte sostituisco la voce degli intervistati con quelle di frati, suore e bimbi. Son certo che la gente e i lebbrosi saranno felici di vedere quelle vecchie immagini di p. Antonino (del quale ricorre quest'anno il novantesimo anniversario della nascita) e di Aitape in generale. A breve il contenitore per l'acqua del lebbroso Leo Masa sarà trasportato nel suo villaggio e installato: vi documenterò.

Per ora vi saluto, vi ricordo nella preghiera.

fr. Gianni Gattei

piccoli progetti

Ogni opera d'amore fatta con il cuore avvicina a Dio.
(Madre Teresa di Calcutta)

5 Serbatoi per acqua potabile

In Papua Nuova Guinea ci sono pochi pozzi. Quando piove tutti i fiumi e i piccoli ruscelli sono torbidi e per bere si raccoglie l'acqua piovana. I serbatoi sono una necessità per tutti: sani e ammalati. Il prezzo dei serbatoi e delle relative tubature va dai **700,00 ai 1.200,00 Euro**, secondo la grandezza.



Padre Guido risponde



Molto Rev.do Padre Guido, con mio rammarico è da parecchio che non le scrivo e le invio il pacco contenente cartoline, francobolli e santini, ma ho avuto diversi problemi di salute e familiari. Nel mio piccolo, le assicuro che ho sempre cercato, in Fraternità, di sensibilizzare tutti, affinché mi aiutassero a raccogliere queste semplici cose che per voi sono utili.

Io, quale terziaria francescana, vi ricordo sempre nelle preghiere, poiché ho sentito fortemente, da sempre, tenerezza e affetto per tutti i missionari e anche per le vostre opere di grande generosità e amore per i nostri fratelli in terra di missione.

Oggi, quale ammalata di sclerosi multipla, la vita non mi permette di vivere la mia vocazione con una partecipazione attiva e itinerante, ma il desiderio di servizio che "il mio Signore" ha messo nel mio cuore mi porta ad offrire i miei limiti fisici, le mie poche forze, la mia fragilità per la sua gloria. Anche, però, il mio entusiasmo, il mio sorriso e la mia letizia di avere compreso che Dio ha per tutti un progetto di amore, di salvezza e di gioia.

Vi sarò sempre vicina con la preghiera e con quella piccola goccia di aiuto che posso donarvi. "Il mio Signore" sa quanto vorrei essere più generosa.

Saluti cari. Pace e Bene

Anna Z.

Cara sorella Anna, sorella nella sequela Christi aiutata da Francesco e da Chiara,

lasciami dire che il tuo breve scritto comunica una fresca spiritualità nonostante l'età e la sclerosi che ti impedisce di essere itinerante. A me sembra piuttosto che tu abbia sveltito la tua itineranza, anziché lasciarla rallentare dalla malattia. Penso che tu stia sperimentando la comunione fraterna con "il tuo Signore" nella dimensione della croce che celebri nell'Eucarestia, nell'interpretazione cristiana dei limiti fisici e nell'agilità spirituale nel farti prossima ai tanti che non puoi raggiungere fisicamente.

E probabile che l'arrivo del missionario presso quanti attendono la Parola o un gesto d'amore tu lo preceda nello Spirito con la preghiera e l'offerta della tua vita.

San Francesco morente disse ai frati: "Io ho fatto la mia parte, Cristo vi insegna la vostra". Mi sembra che a te il Signore l'abbia insegnata molto bene e che tu l'abbia riconosciuto come Maestro.

Ti ringrazio delle cartoline, dei francobolli e dei santini, piccole cose rese grandi dalla tua generosità. Ricordandoti nella preghiera e con un abbraccio fraterno

La Pasqua ci invita alla speranza,
assicurandoci che Gesù Redentore
cammina con noi, sempre.

Buona Pasqua!

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB Bologna

PRIMAVERA DI VITA SERAFICA
VIA DELL'OSSERVANZA, 88 - 40136 BOLOGNA

P. Guido Ravaglia, redattore e direttore responsabile
In redazione: Cristiano Governi
Con approvazione dell'Ordine
n. 2 del 28 marzo 2011

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2877 del 22-12-1959
Registro Naz. Stampa n. 2739 del 01-02-1990
Stampa e grafica **sab** - via San Vitale 20/c - Trebbo di Budrio - BO



Associato alla Unione Stampa
Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI AMICI DI PRIMAVERA DI VITA SERAFICA. Assicuro la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nei nostri archivi elettronici (come da Digs 196/2003). Li utilizziamo esclusivamente per inviarti informazioni missionarie.